Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 41 (1899)

Heft: 7

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 08.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 41°. Lugano, 15 Marzo 1899. N 7.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo e d'Utilità Pubblica

L'Educatore esce il 15 ed alla fine d'ogni mese. — *Abbonamento* annuo fr. *5* in Isvizzera, e 6 negli Stati dell'Unione Postale. — **Pei Maestri** fr. *2. 50.* — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi a l'indole del giornale, riservato il diritto di revisione – Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. - Non si restituiscono manoscritti.
Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione.

Tutto ciò che concerne la redazione: corrispondenze, giornali di cambio, articoli, ecc. deve essere spedito a Lugano.

Abbonamenti.

Quanto concerne gli abbonamenti, la spedizione del Giornale, i mutamenti d'indirizzi ecc. dev'essere diretto agli edit. Colombi a **Bellinzona**.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ:
COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1998-99
con sede in Bellinzona

Presidente: avv. Stefano Gabuzzi; **Vice-Presidente**: prof. Emilio Rotanzi; **Segretario**: Antonio Odoni; **Membri**: direttore Gius. Stoffel e col. Carlo Rondi; **Cassiere**: Prof. Onorato Rosselli in Lugano; **Archivista**: Giovanni Nizzola in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE

Membri: cassiere Giovanni Andreazzi, arch. M. Conti e maestro P. Marcionetti.

Supplenti: maestro G. Ostini, maestro Antonio Gada e cap. P. Taragnoli.

DIRETTORE DELLA STAMPA SOCIALE: Prof. G. Nizzola in Lugano.

Collaboratore ordinario: Prof. Ing. G. Ferri.

BELLINZONA
Tip. e Lit. EL. EM. COLOMBI & C.
1899.

Libreria Editrice COLOMBI e C. - Bellinzona

È USCITO IL

LIBRO DI CANTO

per le Scuole del Cantone Ticino

compilato per incarico del Dip. di Pubb. Educazione dal

Prof. EDM. BRUSONI

PARTE 2ª Raccolta di 83 Canti

a 2 e 3 voci

DI AUTORI DIVERSI

per le Scuole Maggiori, Tecniche e Normali

e per le Società di Canto.

Le parti prima e terza di questa nuova pubblicazione videro già la luce nello scorso anno e furono accolte con favore da tutti i docenti, pei quali costituiscono un valido ausiliario nell'applicazione di questo ramo del programma scolastico.

Prezzo della parte I fr. **1,-**; della II fr. **1,80**; della III fr. **1,20**

Recentissima pubblicazione:

Giornaletto Materno

per gli Asili e le Scuole elementari

Rivolgere le commissioni alla **Libreria COLOMBI in Bellinzona.**

o XLI. LUGANO, 15 Aprile 1899. N. 7.

L' EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL' EDUCAZIONE DEL POPOLO

E D' UTILITA' PUBBLICA.

SOMMARIO: Ancora del XIII Corso normale svzzero di lavori manuali — L'aritmetica nella Scuola elementare — Didattica (*Insegnamento oggettivo*) — Per intenderci — Necrologio sociale: *Prof. Daniele Curonico; Ing. Francesco Crecchi* — Bibliografia — Informazioni e risposte.

Ancora del XIII Corso Normale svizzero di Lavori Manuali

(Locarno, 10 Luglio — 6 Agosto 1898)

A cura della Società Svizzera per la diffusione dell' insegnamento del lavoro manuale scolastico, apparve coi tipi della stamperia Jules-Guillaume Fick di Ginevra un interessantissimo rapporto sull'andamento generale del Corso Svizzero di Lavori Manuali tenuto nel nostro Cantone lo scorso anno, e di cui la stampa ticinese si è diffusamente occupata.

Il rapporto è un'*opera postuma* dello zelantissimo non meno che simpatico e dotto nostro carissimo amico direttore del Corso, l'indimenticabile, per quanti poterono avvicinarlo, Luigi Gillièron.

Non è quì il caso di tessere l'elogio funebre dell'individuo che con tanta cura e con tanto amore e capacità diresse il Corso XIII: ricorderemo solo come l' illustre Estinto, una delle sentinelle avanzate dell'idea d'introdurre questi lavori nelle scuole, il pioniere di questo insegnamento nella Svizzera comanda, sia caduto sulla breccia. E valga il vero. Il 20 o il 21 dello scorso novembre aveva preparato il suo rapporto che presentò alla riunione del Comitato della Società Svizzera, in quei giorni tenutasi a Bienne. Subito passò il suo manoscritto alla tipografia, e già aveva corrette alcune pagine di stampa, quando, quasi improvvisamente, morì, gli ultimi di novembre.

E il suo rapporto, con grande cura e diligenza elaborato, ora trovasi nelle mani di tutti i membri della società federale.

Moltissimo ci interessò la lettura, sia perchè steso in quella grazia tutta propria della lingua francese, sia per i dettagli interessanti esposti; ma principalmente perchè in quelle pagine noi sentimmo vivere, muoversi, palpitare, fremere l'animo del caro estinto. A noi parve di trovarci ancora in presenza del povero Gillièron; di udirlo ancora esporre le sue idee entusiasmandosi.

E i lettori dell'*Educatore* benignamente ci seguiranno nel dare uno sguardo a quest'opuscolo di una sessantina di pagine.

L'autore entra subito in argomento: Le cours est terminé... e con gioia constata come tutti i timori sulla riuscita dello stesso, specie di fronte alla questione finanziaria, si siano a poco a poco dissipati, ancor prima dell'apertura dei corsi stessi. — Passa quindi a far lo storiato dell'organizzazione del corso, riproduce lo schema del programma da lui stesso presentato alla riunione del Comitato della società, e dallo stesso adottato nelle linee generali, e dà il testo delle circolari diramate alle autorità scolastiche ed ai maestri svizzeri.

Esposto il lavoro, per così dire, preparatorio, passa ad annunciare l'apertura dei corsi e riporta per intiero il suo discorso, siccome quello che riassume l'idea della Società nell'organizzare i corsi medesimi, e che spiega il programma da seguire nelle diverse sezioni di lavoro.

Crediamo inutile seguire l'autore nella sua esposizione del modo di lavorare nelle diverse sezioni, come pure nell'accenno ai trattenimenti dati per rendere attraente e dilettevole il soggiorno « canicolare » a Locarno ai maestri confederati, trattenimenti a cui presero parte con lodevole costanza i maestri ticinesi.

È interessante invece leggere il riassunto dei rapporti sezionali presentati dai diversi maestri dei corsi. In questi rapporti essi dovevano esporre:

1. In qual modo i nostri corsi normali svizzeri dovrebbero essere organizzati per ottenere ancora meglio lo scopo prefisso?

2. Programma svolto nella propria sezione, miglioramenti da apportarvi nell'avvenire.

Per le sezioni composte di un sol gruppo sono pubblicati quasi *in extenso* i rapporti: per il cartonaggio solo il riassunto dei quattro rapporti

Il signor Oertli, maestro del corso elementare, espone nel suo rapporto il programma svolto, e chiude manifestando il desiderio che questo corso abbia ad avere, come il corso superiore, una durata di 4 settimane.

Soffermiamoci al rapporto sulle sezioni di cartonaggio.

« I lavori elementari — dice un relatore — interessarono molto i partecipanti perchè riconobbero la possibilità di trarne un profitto immediato per le loro scuole. Questi esercizi occuparono tutta la prima settimana, riducendo così il tempo destinato al cartonaggio di un quarto. Pure i lavori previsti dal programma poterono essere eseguiti quasi tutti, grazie alla destrezza acquistata la prima settimana, alle abitudini di ordine e di esattezza prese fin dai primi giorni. »

Lo stesso relatore espone il metodo tenuto nell'insegnamento. Ogni oggetto veniva presentato agli allievi, confezionato, analizzato e disegnato. Gli allievi venivano chiamati vicino al maestro per ogni nuova operazione nel lavoro, e ritornavano al posto ad eseguirlo. Prendevano pure nota della materia prima impiegata, e del modo più facile per confezionare l'oggetto. Fu cura costante di far vedere quale legame esista fra certi lavori e certe parti del programma della scuola primaria.

Il relatore di lingua italiana nota il fatto che due Suore insegnanti dell'Istituto dei Sordi-muti di Locarno seguirono con interesse e successo il corso di cartonaggio. Come i suoi colleghi dirigenti gli altri gruppi esprime i suoi ringraziamenti e felicitazioni a tutti i partecipanti della Sezione per lo zelo e l'interesse dimostrati a queste lezioni date in locali ove il termometro saliva sovente a 28 centigradi. Felicita particolarmente le signorine maestre d'aver sopportate energicamente le nove ore di lavoro giornaliero e durante quattro settimane.

Tutti i relatori trovano eccellente l'idea di cominciar il programma con lavori che possono venir eseguiti sui banchi scolastici, mediante un ristretto *outillàgè*; ed esprimono il voto che nei corsi futuri una settimana intiera sia destinata a questo genere di lavori.

Due relatori manifestano l'idea di pubblicare, per ogni corso normale, un opuscoletto contenente il programma dettagliato di tutti i lavori da eseguirsi. Ben inteso che questo programma verrà fissato da una riunione di maestri chiamati ad insegnare nella stessa sezione, come è generalmente il caso per il cartonaggio.

Un relatore vorrebbe s'introducessero nel nostro programma gli elementi della legatura, mentre un altro vorrebbe si eliminassero in modo più esplicito, che non lo si fece fin ora, tutti gli oggetti che i ragazzi trovano difficili da confezionare. « Mi pare, dice, che noi ci siamo allontanati dal fine coll'incamminarci troppo presto a costrurre degli oggetti che più o meno escono dal dominio della scuola. Aumentando i modelli facili e vari si renderebbe ai mae-

stri miglior servizio che non esigendo da loro l'accurata esecuzione di oggetti che presentano difficoltà che non si possono affrontare con degli allievi ».

Lo stesso aggiunge: « Inoltre il cartonaggio non mi pare convenire alla donna, la quale, esperimentata nel corso elementare, si trova decisamente fuor di strada allorchè si tratta di maneggiare la squadra di ferro, e il coltello da cartone ».

Un relatore propone l'idea d'una Commissione permanente incaricata di stabilire un programma per ogni grado della scuola e per ogni ramo. Questo programma, che sarebbe pure quello dei corsi normali, verrebbe ogni anno modificato secondo i dettati dell'esperienza. Questa idea venne mandata al Comitato per lo studio. In ogni caso sarebbe ben difficile cadere d'accordo, osserva il sig. Gilliéron, sopra un programma da seguirsi letteralmente nelle scuole dei diversi cantoni svizzeri. Si dovrebbe fermarsi a fissare le grandi linee generali.

Il relatore tedesco si chiede se il Comitato non potrebbe rifiutare l'iscrizione a quei maestri che non sognano neppure di introdurre il lavoro manuale nella loro scuola, e che non vanno ai nostri corsi che con una sola preoccupazione: passare le vacanze il più dilettevolmente possibile.

Seguono poi i rapporti delle altre sezioni di lavoro. I capitoli successivi sono dedicati all'esposizione dei lavori eseguiti, alla chiusura del corso, alle *soirées* famigliari, alla fondazione della sezione Ticinese di Lavori Manuali, ed ai giudizi della stampa.

Chiude l'opuscolo col reso-conto finanziario, che trascriviamo:

Entrate totali	Fr.	12.176,53
Uscite »	»	10.352,21
Benefizio netto	Fr.	1.824,32

L'aritmetica nella scuola elementare

Fra le materie d'insegnamento delle scuole primarie, l'aritmetica appare la meno indicata per svolgere l'educazione del fanciullo. I più vedono nell'insegnamento di questa materia uno scopo semplicemente utilitario e stimano che il fanciullo debba studiarla specialmente per le sue pratiche applicazioni, pur ammettendo che la conoscenza dell'aritmetica sia necessaria per completamente riempire il quadro di una educazione finita.

Egli è vero che l'aritmetica, come in generale tutte le scienze, non ha una immediata azione educativa, e che il lavoro intellettuale

considerevole ch'essa richiede non conduce ad un immediato risultato morale; ma l'esercizio logico del pensiero che vien fatto dal fanciullo, allorchè lo studio sia condotto con metodo scientifico, fortifica il suo intelletto, lo abitua al retto uso del ragionamento, alla sincerità ed alla prudenza che hanno condotto l'uomo alla scoperta della verità e di leggi naturali meravigliosamente semplici.

L'arte del conteggiare risale a tempi assai remoti; essa non è complicata, e la maggior parte dei nostri fanciulli la imparano facilmente appena che in loro comincia a svolgersi la ragione. Il bambino impara presto a contare gli oggetti, a paragonarne il numero, a far la somma di due piccoli numeri. È questo un primo esercizio al quale egli si applica con gusto appena ci riesce a farlo. E facilmente egli corre all'astrazione, formando quasi un inciampo al suo lavorìo intellettuale il richiamo della qualità dell'oggetto che gli serve come unità.

Questo fatto psicologico è da pochi rimarcato, ma viene spesso combattuto da un'irragionevole pedanteria, come una deviazione da certi dogmi prestabiliti che si accettano senza curarsi se sono sempre applicabili. Il continuo richiamo del fanciullo alla necessità di qualificare, o, come dicono, concretizzare l'unità del numero che adopera, equivale al tarpare le ali crescenti della facoltà di astrazione che in lui si va svolgendo: ad impedire ciò che lo inizia alla comprensione dei metodi di calcolo dell'aritmetica. Diremo anzi che quel continuo richiamo va contro all'effetto educativo dell'insegnamento dell'aritmetica, cioè quello di sviluppare il più che sia possibile la facoltà di astrazione e di generalizzazione, della quale dovrebbe invece preoccuparsi il maestro educatore.

Quando il fanciullo arriva nella scuola primaria ha già imparato per scienza propria a contare con sicurezza i numeri. Egli sa già che dopo il dieci si ritorna da capo ad aggiungere delle unità; dopo due, tre volte dieci si fa altrettanto, e così via: egli sa già astrarre, e capisce che quel sistema va sempre bene qualunque sia la qualità o la grandezza dell'oggetto che chiama *uno*.

Il maestro educatore si guarderà dal cavillare sull'astrazione che concederà facilmente al fanciullo. Piuttosto intratterrà gli allievi sul modo di numerazione, esponendo loro i diversi sistemi di numerazione adoperati. Così egli potrà accennare al *paio* adoperato tuttora da alcune popolazioni selvaggie che sanno contar soltanto fino a tre paia ed uno, ed indicano i numeri più grandi colla parola generica *molti;* farà notare i numeri pari formati colle paia, ed i dispari che differiscon dai pari di una unità.

Altro sistema di numerazione, da ricordare, è quello per cinque che viene dal numero delle dita della mano, di origine indiana, e

sul quale si formò il sistema decimale che adoperano ora quasi tutti i popoli.

Anche la dozzina è da noverare come base di un sistema di numerazione qualche volta impiegato e che potrebbe presentare dei vantaggi rispetto alla numerazione decimale.

Così pure la *ventina* in uso presso alcune popolazioni non ancor civili, che contano sulla base di una *mano* (cinque), una mano ed uno, e così via fino a due mani finite (dieci), che per abbreviare contano il *piede*, quindi piede uno (undici) e via fino a piede finito (quindici), poi piede finito ed uno (sedici) fino a due piedi finiti (*venti*) o brevemente *uomo*; e quindi da capo. Questa base *venti* della numerazione, di quattro volte cinque, appare altresì nel quattro volte venti dei francesi per dire ottanta.

Queste e consimili illustrazioni intorno ai sistemi di numerazione, dal maestro abilmente esposti e spiegati, non mancheranno di destare l'attenzione degli allievi anche più piccoli e di far penetrare nelle loro menti i concetti generali che scaturiscono dalle diverse combinazioni adoperate per la numerazione. È col confronto delle cose e dei sistemi diversi che più facilmente si può far ascendere il fanciullo ad un concetto generale delle proprietà e delle leggi che son loro comuni.

Per quanto concerne l'aritmetica, il ritorno ai fatti che ne accompagnarono le origini, costituisce un mezzo interessante di osservazione dal quale si posson ricavare delle idee generali e delle regole. Il maestro che vuol insegnar bene quella materia dovrà quindi erudirsi nella stessa, estendere lo studio anche al di là delle parti da insegnare e rendersi completamente perito della ragione di tutte le operazioni che dovrà spiegare.

Ciò non vuol dire che debba procedere sempre per dimostrazioni rigorosamente ragionate; anzi, cogli allievi più piccini la intuizione e la memoria aver debbono la prevalenza. Egli è vano il pretendere l'impiego del ragionamento da bambini che ancora non possono farlo, e che al più riusciranno a ripetere le parole di un ragionamento che hanno inteso dal maestro senza averlo capito.

Nelle prime classi l'insegnamento dell'aritmetica dev'essere semplicemente orale. Il suo ufficio è quello di accumulare nella mente del piccolo allievo una serie di fatti pertinenti alla numerazione ed alle operazioni fondamentali dirette sui numeri interi. In queste classi l'esercizio sarà tutto; esso è già un sufficiente sforzo della intelligenza del bambino, sforzo che ne sviluppa la capacità e lo addestra a pensare ed a ragionare nel miglior modo che gli è possibile.

Il maestro non avrà che da guidarlo nella ricerca delle soluzioni mediante ragionamenti chiari, e semplici induzioni. Così l'esercizio senza pretendere una vera dimostrazione, si fa nella mente dell'allievo seguendo la via razionale, e lo prepara al metodo per le ulteriori ricerche del calcolo scritto.

L'esercizio orale ha adunque un ufficio educativo oltre a quello utilitario, quando il maestro sappia giudiziosamente guidarlo e mantenersi entro limiti facilmente arrivabili dai piccoli discenti. Si guarderà quindi dall'impiego dei grossi numeri, e cautamente estenderà gli esercizi alle operazioni inverse, assai meno facili delle dirette.

Ad un prossimo articolo alcune idee sul calcolo scritto.

G. F.

DIDATTICA

INSEGNAMENTO OGGETTIVO

Lezione 30.ª — **Il Latte.**

(I° Grado. Classe Iª e IIª.)

Materiale — *Un vaso contenente latte; — un po' di burro, diverse qualità di formaggio; — la carta murale rappresentante i mammiferi, ecc.; — la carta geografica del Ticino e della Svizzera.*

Scopo della lezione — Far conoscere il latte, gli usi, i prodotti del latte, gli animali che ci forniscono il miglior latte.

1°. **Appercezione** — *Introduzione* — I bambini di che cosa si nutrono specialmente?... Conoscete alcuni animali che danno il latte?... (*Uso del dialogo socratico*).

Soggetto della lezione — Parleremo della vacca e del latte.

2°. **Intuizione ed Associazione** — *Presentazione del latte e del cartellone rappresentante i mammiferi.*

a) *Qualità del latte* — Emilio, dimmi tutto quello che sai del latte — (*bianco, dolce, quasi inodòro, nutriente*, ecc.) — Gasparino, sai perchè si dice che il latte è nutriente?... — Perchè il latte è inodòro?...

Riepilogo.

b) *Animali che forniscono il miglior latte* — Da chi è fornito il latte?... (vacca, capra, pecora, asina).

c) *Breve lezione sulla vacca* — Tu, Giorgio, dimmi tutto ciò che sai della vacca.

Quali sono le parti della vacca? (*testa, tronco, collo, gambe, coda*, ecc.) — Esame della vignetta: *la vacca.*

Come si chiamano gli animali che hanno quattro gambe?... Di che cosa è coperto il corpo della vacca?... Che cosa mangia la vacca? Che animali sono quelli che mangiano erba?... Dove vive la vacca d'inverno?... Dove vanno in primavera le vacche?... Come si chiamano i luoghi dove le vacche stanno in estate?... (ALPI) — Che cosa ci fornisce la vacca, oltre il latte?... (*carne, pelle, ossa*).

Riepilogo.

d) *Il latte — Presentazione del burro, del formaggio e della crema.* — Oggi esamineremo soltanto il latte — Sai dirmi, Andrea, come è il latte appena munto?... Se lasci il latte in una scodella, che cosa vedi alla mattina seguente sulla sua superficie?... (*crema*) — Chi di voi mi sa dire che cosa si fa colla crema?... Dal latte che cosa si ricava ancora?... (*formaggio, ricotta*) — Sai dirmi chi fabbrica il burro ed il formaggio?... (*il pastore*) — Dovete però sapere che in molti luoghi alcuni proprietarii si riuniscono e portano il latte al *Caseificio* — Là un uomo che si chiama *casàro* lavora il latte a conto dei proprietarii — Nominatemi i caseifici che conoscete.

Riepilogo.

Traccia — 1°. Qualità del latte — 2°. Animali che forniscono il miglior latte — 3°. Breve descrizione della vacca — 4°. Che cosa si ricava dal latte.

(Classe Iª e IIª)

3°. **Applicazioni** — a) Quesiti mentali:

1°. Un litro di latte costa 20 centesimi — quanto costano 2 litri?.. 3 litri?... 5 litri?... 7 litri?... ecc.

2.° Un Cg. di formaggio costa fr. 1,20 — quanto costano 3 Cg.?... 5 Cg.?... ecc.

(Classe IIª).

b) Resoconto scritto seguendo la traccia proposta qui sopra. (Classe Iª — Copiatura o dettatura).

Il latte è bianco e dolce, ecc.

Ancora del latte.

(2° Grado, Classe IIIª e IVª).

MATERIALE — *Latte — crema — burro — diverse qualità di formaggi — siero — ricotta — cremometro — termometro — lattodensimetro — acqua — olio — caglio — Disegni rappresentanti: conche — bidoni — caldaie — zangole — cremometro a forza centrifuga — Carta del Ticino e della Svizzera.*

Registri e libretti necessari per la contabilità d'un Caseificio.

NB. — *Le Direzioni delle Società Agricole e dei Caseifici presteranno volontieri ai signori maestri i materiali necessari per questa lezione, compresi gli* ELEMENTI CONTENUTI *in un litro di latte.*

***

Soggetto e scopo della lezione — Oggi noi vogliamo esaminare bene il latte, conoscere le sostanze di cui è composto, il processo seguito per estrarre il burro, il formaggio e la ricotta — Inoltre parleremo dei Caseifici e della loro utilità — La lezione è di somma importanza per voi, miei cari allievi; statemi attenti e vedrete quante belle ed utili cose imparerete!

***

1°. **Introduzione** — Ditemi gli animali che ci forniscono il miglior latte... Ditemi quanto pesa un litro d'acqua pura...

a) *Peso di 1 litro di latte.*

2°. **Intuizione** — Un litro di latte pesa un po' più dell'acqua; il suo peso può variare da Cg. 1,029 a 1,033.

b) *Componenti di un litro di latte* — Eccovi lo specchio delle principali sostanze componenti un Cg. di latte:

Acqua	g. 872,5
Burro	» 35,0
Caseina *(formaggio e ricotta)*	» 35,0
Zucchero di latte (*lattina*)	» 46,0
Ceneri	» 7,5
Albumina	» 4,0
	g. 1000,0

Si scriva questo specchietto sulla lavagna. Si faccia il riepilogo.

Però non dovete credere che il latte dia sempre questi prodotti nella stessa quantità precisa: no, essi possono variare a seconda dell'alimentazione e della qualità della bovina.

***

c) *Processo per ottenere il burro* — Diversi sono i modi per estrarre dal latte la crema e per fare il burro. Il metodo più comune lo sapete anche voi. Si mette il latte appena munto in conche o bidoni. Si lascia così il latte per alquanto tempo, generalmente per 24 ore; durante il qual tempo viene a galla dal 10 al 16 % di crema, che è la parte più leggera del latte e si trova sparsa in esso, sotto forma di piccoli globuli.

Si determina la quantità di crema contenuta nel latte per mezzo del *cremometro* — (*Si mostrino sempre gli oggetti*) — *Non potendo lasciare il latte nel cremometro le 24 ore necessarie per*

l'esperimento si spiega il fenomeno mescolando del latte e dell'olio nel cremometro stesso: l'olio più leggiero verrà a depositarsi alla superficie.

***

d) *Alcune regole pratiche* — La zangola deve sempre essere asciutta e ben pulita. Non si deve mai scaldare presso il fuoco, nè tanto meno gettarvi dentro dell'acqua calda. Se la crema è troppo fredda, si scalda con un bagno-maria. La temperatura della panna deve essere: d'inverno da 10° a 14° centigradi; — d'estate da 10° a 12°.

Si spieghi il termine bagno-maria, e si presenti il termometro.

***

e) *Processo tenuto dai contadini nella fabbricazione del burro* — È generalmente sbagliato. Non fanno uso del termometro; serbano la crema di parecchi giorni; tengono il latte in cantine non adatte. Quindi non possono ottenere un buon burro.

***

f) *Conservazione del burro* — Il burro si altera e fermenta con grande facilità diventando acido o rancido.

Per conservare il burro, specialmente d'estate, bisogna metterlo in un luogo fresco, all'oscuro, oppure conviene tenerlo sotto l'acqua che deve essere rinnovata frequentemente.

Se il burro è già rancido, si impasta con un po' di bicarbonato di soda sciolto nell'acqua e poi lo si lava coll'acqua fresca.

Il maestro mostri un po' di bicarbonato di soda.

Riepilogo.

***

g) *Falsificazione del burro.* — Per surrogare il burro e spesso per falsificarlo è stato utilizzato il grasso bovino col quale si fabbrica una sostanza chiamata *margarina*, conosciuta col nome di *burro artificiale.*

Si mostri la margarina.

Riepilogo.

***

h) *Fabbricazione del formaggio.* — Per avere il formaggio si riscalda il latte alla temperatura di circa 30° e vi si mette il *caglio* o *presàme* che può essere *artificiale* o *naturale.*

Il caglio naturale si ricava dallo stomaco del vitello lattante. Il formaggio si sottopone ad una forte pressione per eliminare il siero che contiene e perchè prenda la dovuta consistenza. Il modo poi di fabbricare il formaggio varia secondo la qualità che si vuole ottenere. I formaggi si distinguono in *magri; semigrassi;*

e *grassi*. Il formaggio si conserva e matura nelle cantine, le quali devono essere ben aereate, fresche, ecc.

Si presentino diverse qualità di caglio e si spieghi la parola. Caglio, una sostanza che si ricava dallo stomaco del vitello lattante; succo che ha l'ufficio di separare la parte caseosa dal SIERO *per la nutrizione dell'animale. Così i fanciulli capiranno più facilmente perché si usa il caglio.*

***

i) *Salatura del formaggio.* — Due sono i modi per salare il formaggio; o spargendovi sopra del sale, oppure immergendo il formaggio stesso in acqua *satura* di sale, in ragione del 20 %. Il primo metodo esige maggior tempo e spesa in sale.

Il secondo metodo invece è più comodo e più economico; in 3 giorni il formaggio è salato.

Usi. — Il formaggio è molto nutriente; giova assai dopo il pasto per aiutare la digestione; — si adopera anch e per condimento nella minestra ed altre vivande.

Spiegate il termine SATURA.

Riepilogo.

***

l) *Altri prodotti del latte.* — Dal latte si ricava ancora la ricotta (*mascarpa*) e lo zucchero di latte. Quest'ultimo non è ricavato dai nostri contadini. Il siero si dà ai vitelli d' ingrasso oppure ai maiali.

Si presentino la ricotta, lo zucchero di latte, il siero, e si spieghi il processo per ottenere una buona quantità di ricotta.

Riepilogo.

PER INTENDERCI

Nella disputa fra i sostenitori dei premi scolastici e gli abolizionisti, noi ci siamo schierati con questi ultimi; e ci troviamo in buona compagnia, poichè anche la Società Demopedeutica e la Federazione dei docenti ticinesi propugnano l'abolizione dei « libri di premio ».

Il nostro contegno però fu male giudicato da coloro che ci accusarono di nemici delle ricompense agli allievi che ne sono meritevoli, mentre, facendo a pugni colla logica, sosteniamo necessarie le punizioni.

Intendiamoci. Non abbiamo mai detto che nella scuola si debbano abolire i premi, o, se vogliamo così chiamarli, le ricompense. Se tale eresia avessimo sostenuto, daremmo una meschina idea

della nostra esperienza pedagogica. Noi parlammo sempre, od abbiamo inteso parlare, dei premi che si danno *alla fine dell'anno scolastico*, sotto forma di libri o d'altri oggetti, quasi ad esclusione d'ogni altro premio più efficace, più a tempo e luogo, dato *nel corso dell'anno.* E tra questi premi si devono certamente porre le buone note mensili inscritte nel Libretto scolastico, sia nella condotta come nella diligenza e nelle singole materie di studio. Si dirà che sono ricompense un po' astratte, alle quali si stenta attribuire il valore che hanno; e ne conveniamo per ciò che si riferisce ai primi tempi, o ai primi anni di questo sistema; ma ora, dopo un lustro e più di sua applicazione, tanto i maestri quanto i genitori hanno generalmente imparato a dargli l'importanza che si merita, ed a considerare come vero premio una buona classificazione, e come castigo una classificazione scadente, tanto più se questa riesce inferiore ad altra già ottenuta.

Oltre a queste note, il Maestro è in possesso d'altri mezzi sì per compensare i buoni che per punire i cattivi; ed ognuno li conosce senza bisogno che noi li enumeriamo ora.

Del resto, se alle note mensili, se alle classificazioni settimanali ed anche giornaliere, si vuol aggiungere un premio *palpabile* quale può essere un libro, un'immagine, un'illustrazione storica, ecc., si faccia pure, noi saremmo tentati d'applaudire, purchè fossimo sicuri che ciò avviene con discernimento e senz'abusi, molto più dannosi che utili.

Noi apparteniamo alla scuola di coloro che ritengono più efficace un castigo od un premio quando segue immediatamente alla buona opera od alla colpa. Se al fanciullo fate comprendere che la sua diligenza, la sua buona condotta d'oggi, troverà tosto la sua ricompensa, ed egli lo riconosce nel fatto, si otterrà da lui molto più di quanto possa la lusinga d'un premio a lontana scadenza, cioè alla chiusura della scuola. Al quale premio, in ogni caso, possono aspirare soltanto i pochissimi favoriti dalla natura di maggiori doti intellettuali o di condizioni di famiglia più favorevoli; e questi fortunati, in una classe emergono fin da principio, e come tali vengono giudicati dai loro compagni, i quali non hanno più nulla da sperare a questo riguardo, per cui il premio finale non ha più alcun incentivo per loro; mentre per lo più risveglia la morbosa passione di volerlo, anche se non meritato. Ecco una delle ragioni fatte valere dai fautori dell'abolizione dei libri di premio a fin d'anno; pronti del resto ad ammetterli quando si volessero destinare a tener viva l'emulazione generale nelle classi nel corso dell'anno scolastico.

Noi siamo partigiani delle biblioteche per uso dei maestri e

degli scolari, che vorremmo annualmente aumentare con quella mezza dozzina di volumi che d'ordinario si mandano come premi; poichè possono, se convenientemente scelti, servire al loro scopo col darli a leggere agli allievi che si portano bene, e negarli agli altri.

Se poi fra i volumi che la Direzione di P. E. potrebbe continuare a prescegliere e spedire come adesso alle singole scuole, si avrà cura di metterne di scientifici e pedagogici, man mano che ne vengono alla luce di veramente buoni, si farà un segnalato servizio anche ai docenti, i quali aggradiranno sempre i libri che giovano alla loro coltura, tanto più se, come nella maggior parte si verifica, non hanno larghi mezzi da disporre per farne l'acquisto.

NECROLOGIO SOCIALE

Professore DANIELE CURONICO.

Uno dei sacerdoti più colti e ad un tempo più modesti e stimati del nostro Cantone, cessava di vivere nella sua Leventina il 22 dello spirato marzo.

Daniele Curonico era nato in Altanca, frazione di Quinto, or fanno tre quarti di secolo, e votatosi alla carriera ecclesiastica, compì i suoi studi e ricevette gli ordini nel seminario della diocesi che era allora quella di Milano.

Disse la prima messa nel 1848; ma contemporaneamente dedicossi all'istruzione in qualità di maestro elementare nel comune di Anzonico.

Di là passò curato a Mairengo, poscia ad Airolo, ad Iragna, e per ultimo cappellano a Catto — dove lo colse la morte — e sempre dirigendo qualche scuola. Ebbe inoltre dal Governo la direzione della Scuola Maggiore di Faido, poi di quella d'Airolo.

Nel 1888 ottenne, unitamente al fratello don Carlo che lo precedette nella culla e nella tomba, la medaglia d'argento dedicata ai docenti veterani dalla società degli Amici della Educazione del Popolo, della quale il compianto don Daniele era membro fin dal 1860; ed avrebbe celebrato il giubileo magistrale, come celebrò la messa d'oro, se un indebolimento eccessivo della vista costretto non l'avesse tre anni fa a ritirarsi dall'insegnamento, sagrifizio doppiamente grave per lui, chè venivagli meno eziandio un introito quando maggiore ne sentiva il bisogno.

Fu allora costretto a rinunciare a qualsiasi spesa meno che necessaria alla sussistenza, e quindi anche alle tasse annue della Demopedentica, dopo avervi partecipato per 35 anni di seguito.

Buon per lui che fin dalla fondazione dell'Istituto di M. S. fra i docenti egli vi si fece inscrivere qual socio ordinario, e potè fruirne i benefizi entrando tra i sussidiati permanenti che percepiscono 25 franchi mensili, vale a dire fr. 300 all'anno. Il povero Curonico, dopo essere stato largo di cuore e di mano con tutti durante i giorni prosperi si trovò costretto a ricorrere alla mano d'un sodalizio, per sostentarsi negli ultimi anni del vivere suo. E di cuore n' ebbe tanto quel generoso prete, e pei parenti, e per gli amici e pei bisognosi. Noi l'avemmo condiscepolo ad un corso di ripetizione fatto tenere in Lugano dal governo nel 1854 per i docenti di scuola maggiore; — da quell'epoca data un'amicizia scambievole sincera e inalterata, che ci fa sentire vivamente la di lui scomparsa.

Ingegnere FRANCESCO GRECCHI.

La sera del 27 del passato marzo si spegneva in Lugano, fra il generale compianto, la cara esistenza dell'ingegnere *Francesco Grecchi*, già console del Re d'Italia nel nostro Cantone.

Era nato in Codogno, grossa borgata del Lodigiano, il 17 luglio del 1843 da agiata famiglia, la quale potè assecondare nei suoi studi l'intelligente giovinetto, che, superando facilmente i corsi ginnasiali, liceali e universitari, venne da questi ultimi licenziato con diploma d'ingegnere civile.

Prestò servizio militare nella sua patria, raggiungendo presto il grado di tenente nell'artiglieria, prima, poi nel corpo dei lancieri; e con tal grado prendeva parte nel 1866 al combattimento di Custoza, e precisamente nello storico quadrato comandato dal principe ereditario, attualmente Re Umberto.

L'anno seguente l'ingegnere Grecchi venne a stabilirsi in Lugano, dove nel 1868 impalmavasi colla gentile e ricca figliuola del fu colonnello Giacomo Luvini-Perseghini, di sempre cara memoria. Cortese e gentile con tutti e modesto, seppe tosto acquistarsi la simpatia e l'amicizia dell'intiera cittadinanza, la quale ormai lo considerava come luganese; e davvero il compianto ingegnere, senza rinunciare alla sua patria, si comportò sempre come se di Lugano fosse cittadino effettivo.

Venuto a morte il console cav. Chiora nel 1875, il Governo d'Italia elesse a quella carica l'ingegnere Grecchi, il quale sostenne dignitosamente e con generale soddisfazione la scabrosa e delicata posizione fino al 1884. E l'opera sua in quel novennio era riuscita di tanta soddisfazione al suo governo, che S. M. il Re lo fece prima cavaliere della Corona d'Italia; più tardi lo creò cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Ma come avviene di spesso a chi trovasi al servizio della diplomazia, il cav. Grecchi cadde in disgrazia del proprio Governo, o meglio di qualche potente ministro; e nessuna giustificazione valse a far mutare la risoluzione di rimuoverlo dall'alta carica, che pur teneva col plauso della colonia italiana e del nostro Cantone. Forse il cav. Grecchi aveva il debole di amare di soverchio la patria della consorte, e d'averlo dimostrato in un opuscolo in confutazione di altro uscito allora in Italia tendente a persuadere che il Ticino ben poteva formare una nuova provincia dell'italico regno.

Ritiratosi a vita privata non cessò il cav. Grecchi di prestare molteplici servigi, sotto forme diverse, ai suoi connazionali ed alla sua seconda patria, non rifiutando mai i suoi lumi e la sua spontanea e disinteressata cooperazione a tutto ciò che il pubblico bene consigliava; come gentile e senza secondi fini fu sempre largo di consigli e d'aiuto in prò degli amici e conoscenti che a lui facevan capo.

Non rifiutava mai il suo obolo come la sua attività ai sodalizi che sorgevano nel nostro paese, vuoi fra suoi connazionali (nacque anzi per sua iniziativa la Società « Figli d'Italia ») vuoi tra ticinesi; e della nostra Demopedeutica egli era membro fin dal 1876.

BIBLIOGRAFIA

Maria. — Racconto illustrato di Maria Savi Lopez — Paravia e C. — 1899. Prezzo una lira.

L'autrice intende dimostrare come un cuore buono, pio, pieno d'amor filiale, se palpita in seno a fanciulla ben educata, può render questa capace di atti generosi e degni d'ammirazione. La sua Maria è una giovinetta così fatta, la quale, nel tempo stesso che reca la rappacificazione fra due famiglie del sangue, che per l'addietro si odiavano acerbamente, ne diviene l'idolo, e si merita la fortuna d'essere chiamata ad erede di una ricchissima cugina.

Fra la nebbia. — Racconto illustrato di Maria Savi Lopez — Ditta Paravia, 1899. Prezzo una lira.

Quest'altro racconto della Lopez ha preso come protagonisti due bambini, fratello e sorella, orfani di padre, portati dal Napoletano a Londra da un fratello del loro genitore colla promessa di istruirli ed educarli, e invece li adoperava a dare spettacolo in pubblico con danze e canti napoletani mentre egli accompagnavali col suono d'un organetto di barberia. Era uno zio spietato e avaro, che costrinse i nipotini a darsi alla fuga per ritornare in Italia Ma al momento d'imbarcarsi apprendono che lo zio è caduto improvvisamente ammalato, ne sentono pietà, ritornano a lui, gli fanno da infermieri; ed egli morendo pochi giorni dopo li fa eredi d'un sacchetto di monete d'oro che teneva nascosto, e che loro servì a far il viaggio del ritorno.

Nelle edizioni dei racconti e d'altre produzioni letterarie della notissima ditta Paravia, havvi di rimarchevole la eleganza dei

tipi e della carta, in cui il lusso aiuta a dar valore anche dove l'opera scarseggia sotto l'aspetto della lingua, dell'immaginazione o dell'intreccio dei racconti. Giovano pure a tal fine eziandio le illustrazioni intercalate nei testi, e generalmente ben riuscite. Il che torna a meritato elogio della ditta prelodata.

La Valanga, novella montanina di G. B. Arnaudo. Ditta Paravia (Figli di I. Vigliardi — Paravia) 1899. Prezzo una lira.

È un patetico romanzetto che ritrae al vero la semplicità dei costumi, i caratteri, la vita, la laboriosità e le peripezie di un piccol popolo segregato dal mondo, esposto ai pericoli di innondazioni, di franamenti, di valanghe, come se ne trovano molti nelle alte valli delle Alpi. L'autore pone quello di cui parla su pei dirupi delle alte montagne che dividono l'Italia dalla Francia; e l'argomento principale è dato da due aspiranti alla mano d'una brava e modesta giovinetta il cui padre preferisce l'uno e la madre vorrebbe maritarla all'altro. Vittime d'una valanga il padre e il preferito fidanzato, rimase salvo l'altro per miracolo, e s'ebbe naturalmente la sposa, che nel primo fidanzamento obbediva più ai voleri altrui che al suo cuore.

Scritta in ottima lingua, la novella si legge con piacere, tanto più che ci lascia una gradevole impressione.

INFORMAZIONI E RISPOSTE

Stagnolo. — In questi giorni la Redazione ha fatto una nuova spedizione a Berna di alcuni chilogrammi di stagnolo proveniente dalle Scuole comunali di Lugano, dalla femminile di Riva S. Vitale, e da qualche famiglia che si prende la cura di farne raccolta allo scopo benefico già noto ai nostri lettori.

Indiscrezioni. — Anche quest'anno il cassiere della Demopedeutica deve prender nota di alcuni *rifiuti* con cui da qualche socio e da qualche abbonato si risponde all'assegno postale loro inviato dopo che ricevettero senz'altro 5 o 6 fascicoli dell'*Educatore*. È onesto, è morale questo modo di pagare i propri debiti? Come potrebbe far fronte ai molteplici suoi impegni la Società se l'esempio divenisse contagioso? Auguriamoci che ciò non avvenga!

Cinquantenario. — Il numero dei soci onorari a titolo di lunga partecipazione alla Società Demopedeutica si è accresciuto di uno nel nuovo Elenco pel 1899: il sig. Rotanzi Luigi Maria di Peccia compie il 50° anno di appartenenza sociale.

Rettifica — Per un deplorevole *quì pro quo* nell'Elenco dei nostri Soci testè pubblicato, venne posto nel novero dei morti il sig. Verda Carlo. Esso vive, e gli auguriamo prospera e lunga esistenza, nell'atto stesso che gli mandiamo le nostre condoglianze per la perdita recente del padre suo, causa dell'equivoco.

Per mancanza di spazio dobbiamo rimandare ad altro numero alcuni articoli già composti, un appello contro gl'incendi dei boschi, ed altri scritti.

Tip. e Lit. El. Em. Colombi — Bellinzona

Per le Scuole Ticinesi

LIBRI DI TESTO

CIPANI — **Sandrino** nelle Scuole elementari:

Vol. I. Letture dopo il Sillabario. Pag. 120.

Vol. II. Il nostro corpo, la nostra anima, il nostro mondo, la nostra dimora, i nostri avi. Pag. 105.

Vol. III. La nostra scienza, la nostra condizione, la nostra patria, i nostri padri, i nostri grandi. Pag. 124.

Vol. IV. Il nostro corpo, la nostra anima, il nostro mondo, il nostro paese, la nostra storia. Pag. 202.

Operette di complemento dello stesso autore:

Lezioncine di lingua oggettiva e grammaticale in cinque parti distinte per le Classi elementari.

GIANINI FR. — **Corso Graduato di Calcoli Mentali e Scritti.** Cinque fascicoli per gli allievi; tre per i docenti. — Libri di testo approvati dal Dipart. di P. E., obbligatori per le Scuole Ticinesi.

CURTI — **Piccola Antologia Ticinese.** Raccolta di letture gradevoli ed istruttive. Pag. 200.

CABRINI — **Crestomazia** di autori greci, latini, tedeschi, inglesi, ecc. nelle migliori traduzioni italiane, con prefazione del dottor A. Pioda. Per le classi IV e V delle Scuole Tecniche. Pag. 228.

BERTONI — **Letture di Civica** ad uso della IV Classe elementare (redatte in conformità del programma 1894 ed in relazione al libro di lettura *Sandrino* di G. B. Cipani, adattato ad uso delle Scuole ticinesi). Pag. 75.

MARIONI — **Nozioni elementari di Storia Ticinese** dai primi tempi ai nostri giorni, ad uso delle Scuole. Pag. 85.

REGOLATTI — **Sommario di Storia Patria** per le Scuole elementari ticinesi, Con 25 incisioni. Pag. 65.

— **Note di Storia Locarnese e Ticinese** per le Scuole e pel Popolo. Pag. 60.

PERUCCHI — **Per i nostri cari bambini.** Alle Madri ed alle Maestre ticinesi. Operetta con tavole e figure dimostrative. Pag. 60.

ROSIER-GIANINI — **Manuale Atlante** per le Scuole elementari ticinesi. Geografia del Cantone Ticino e della Svizzera: Libro di testo con molte incisioni e carte geografiche colorate: reso obbligatorio dal Dipartimento di P. E.

ROMANZI ITALIANI

ALBRIGHI. *Giorgio Benizzoni.* (W. ROKESMITH) . . . . . L. 1.25
AZEGLIO M. *Ettore Fieramosca o La disfida di Barletta*, in-16 » 1.25
— *Nicolò De' Lapi.* Due volumi in 16 . . . . . » 2.50
CANTÙ C. *Margherita Pusterla.* Due vol. in-16 con incisioni » 2.50
CARCANO G. *Angiola Maria.* Storia domestica. Un volume . » 2.50
— *Damiano.* Storia di una povera famiglia. Quarta edizione » 2.50
FABIANI G. — *Rachele.* Un volume in-16 . . . . . » 2.—
FANFANI P. *Il Fiaccheraio e la sua famiglia.* Racc. fiorentino » 2.50
— *Cecco d'Ascoli.* Racconto storico. Un volume in 16 . . » 5.—
GIOVAGNOLI R. *Evelina.* Un volume in-16 . . . . . » 2.—
— *Faustina.* Scene storiche. Un vol. in 16. Seconda edizione » 2.50
— *Opimia.* Scene storiche. Seconda edizione . . . . . » 2.50
— *Plautilla.* Racconto storico. Seconda edizione. . . . . » 2.50
— *Spartaco.* Racc. storico dell'êra Romana. 2 vol. Quarta ediz. » 5.—
— *Natalina.* Drammi del lusso . . . . . » 2.50
— *Passeggiate romane.* Seconda edizione . . . . . » 2.50
— *Saturnino.* Racconto storico . . . . . » 2.50
— *Aquilonia* (seguito del *Saturnino*). Racc. storico. Vol. in-16 » 2.50
GROSSI T. *Marco Visconti.* Storia del trecento. Un vol . . » 1.25
GUALTIERI L. *L'Innominato.* Racconto del Secolo XVI (seguito ai *Promessi Sposi* di A. Manzoni). Sesta edizione 2 vol. in-16 » 3.—
— *Dio e l'Uomo.* Racc. stor. (seguito, dell'*Innominato*). 2 vol. » 2.50
— *I Piombi di Venezia* (seguito a *Dio e l'Uomo*) Due volumi in-16 con incisioni . . . . . » 3.50
MANZONI A. I *Promessi Sposi.* Un volume in-16 . . . . » 1.25
RUFFINI G. *Il Dottor Antonio.* Un volume in-16. . . . . » 1.25
ROVANI G. *Giovinezza di Giulio Cesare* . . . . . » 2.50
TEDESCHI P. *La Contessa Matilde o Dal Collegio alla Società.* Un volume in-16 . . . . . » 2.50
WISEMAN. *Fabiola o la Chiesa delle Catacombe.* Un vol. . » 1.25

Edizioni in 4.o splendidamente illustrate:

	broch.	legati
MANZONI A. *I Promessi Sposi.* Elegante edizione, espressamente illustrata di 41 quadro e molte incisioni nel testo dal Cav NICOLA SANESI. Un vol.	L. 15.—	18.—
PARINI G. *Poesie* Commento di G DE CASTRO. Un volume illustrato da 50 incisioni.	» 15.—	15.—
PORTA C. *Opere complete.* Un volume con 200 incisioni nel testo e 14 tavole separate	» 12.—	15.—
SHAKESPEARE *Teatro*, tradotto in prosa da RUSCONI e PASQUALIGO. Un vol. illustrato da 100 e più incisioni.	» 12.—	15.—